

NOAM CHOMSKY mette in guardia dai rischi a cui sono esposti gli Usa minati da una "profonda spaccatura culturale"

# America, la guerra civile perenne

## "Siamo un Paese violento, pieno di armi la rabbia può sempre tornare a esplodere"

### L'INTERVISTA

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A NEW YORK

Il nemico più pericoloso dell'America è l'America. Noam Chomsky spiega così il perché: «Sul piano militare, siamo ancora di gran lunga la superpotenza dominante. Stesso discorso sull'economia, per la forza delle nostre imprese private. Ciò che invece ci indebolisce, e potrebbe davvero provocare il declino degli Usa, è la profonda spaccatura culturale». Il linguista del Mit a questo punto pesa bene le parole, e poi azzarda: «Corriamo il rischio di una nuova guerra civile? Anche. Storicamente siamo un Paese violento, pieno di armi. L'attacco del 6 gennaio è stato contenuto, per ora. Ma chi può sapere dove porterà la rabbia da cui è nato, che ancora cova?».

### Il ritiro dall'Afghanistan è stato un disastro, o la fine necessaria di una guerra infinita?

«Non è la fine delle guerre eterne, perché gli Usa restano coinvolti in una politica aggressiva dalla loro fondazione. Non aveva senso invadere l'Afghanistan nel 2001, e forse ora le potenze regionali come Cina, Tajikistan, Uzbekistan e Russia potranno cooperare con i taleban per creare un governo più o meno funzionante, con gli Usa coinvolti in qualche modo. Ma il ritiro ha un impatto assai più ampio».

### Quale?

«La Cina sta costruendo un sistema asiatico in cui avrà il ruolo centrale, includendo Russia, India, Pakistan, Iran, Turchia, ma tenendo fuori gli Usa. La Via della Seta è solo un aspetto, e Kabul potrà essere portata dentro per sviluppare le sue risorse minerarie. Ciò avrà un impatto globale sostanziale, perché molte analisi geopolitiche dimostrano che il controllo dell'Asia centrale sarà una chiave della dominazione globale».

### Pechino lancia una sfida epocale alle democrazie?

«Non è un regime autocratico, ma totalitario, antidemocratico e violatore dei diritti umani. Però non minaccia nessuno, a parte i popoli della regione che considera sua. Le azioni nel Mar Cinese Meridionale violano le norme globali, ma gli Usa non sono in posizione di obiettare, per due ragioni: non hanno mai ratificato la legge marittima internazionale, e la violano costantemente».

### Se Pechino è un regime totalitario, Washington non dovrebbe respingerlo?

«Come reagirebbero gli Usa, se la Cina desse sottomarini nucleari a Cuba con l'intenzione di distruggere la flotta americana, e apparissero non annunciati nel porto di New York? Con una guerra nucleare».

### Biden all'Onu ha detto che non vuole una nuova Guerra fredda, ma punta sulla diplo-

### mazia.

«Non posso giudicare se sia stato sincero, ma dichiarazioni e azioni sono in conflitto».

### Come giudica la leadership globale degli Usa sul Covid?

«Sul piano internazionale hanno avuto un ruolo molto migliore dell'Europa, ad esempio appoggiando l'idea di liberalizzare la produzione dei vaccini. Sul piano interno è stata una catastrofe, siamo uno dei peggiori hotspot globali. Non è colpa di Biden, ma di un serio problema culturale. La resistenza massiccia ai vaccini esiste anche in Europa, ma è più forte negli Usa. È localizzata nell'estrema destra del Sud, gli Stati confederati della Guerra civile, schiavisti e fortemente repubblicani, più Idaho, Wyoming e Montana».

### Come bisogna rispondere?

«La gente che rifiuta il vaccino dovrebbe isolarsi, per decenza. Se vuoi, hai la libertà di far male a te stesso, ma non agli altri. Abbiamo l'obbligo dei vaccini per andare a scuola, non si capisce perché il Covid dovrebbe fare eccezione. Se i no vax rifiutano di isolarsi, vanno adottate misure più forti».

### La divisione culturale è più ampia di quella sui vaccini. Perché è così profonda?

«La Guerra civile non è mai finita. Il compromesso delle leggi Jim Crow ha consentito al Sud di continuare a fare come voleva, ristabilendo la schiavitù fino al Movimento per i diritti civili. Allora i repubblicani con Nixon hanno iniziato la

strategia meridionale, appoggiando razzisti e suprematisti. Non lo dicevano apertamente, ma Trump ha rotto questo tabù. I bianchi sono in declino demografico e le tensioni sono destinate a peggiorare».

### Trump prepara la candidatura nel 2024, e il documentarista Ken Burns ha equiparato le condizioni attuali a quelle della Guerra civile. Vede questo rischio?

«Potrebbe esserci. Gli Usa sono un Paese violento. Ci sono milizie armate pesantemente, più della polizia. Finora sono state sotto controllo, ma dopo il 6 gennaio non sappiamo come tornerà a esplodere quella rabbia».

### Superare le disuguaglianze economiche può essere una soluzione?

«Secondo uno studio della Rand, il neoliberalismo di Reagan ha trasferito 50 trilioni di dollari dalla classe media e lavoratrice a una minoranza ricchissima. Biden cerca di ripristinare politiche leggermente socialdemocratiche ispirate al New Deal, ma i repubblicani e la destra democratica si oppongono. Perciò le possibilità di approvarle sono basse».

### Così l'America rischia il declino?

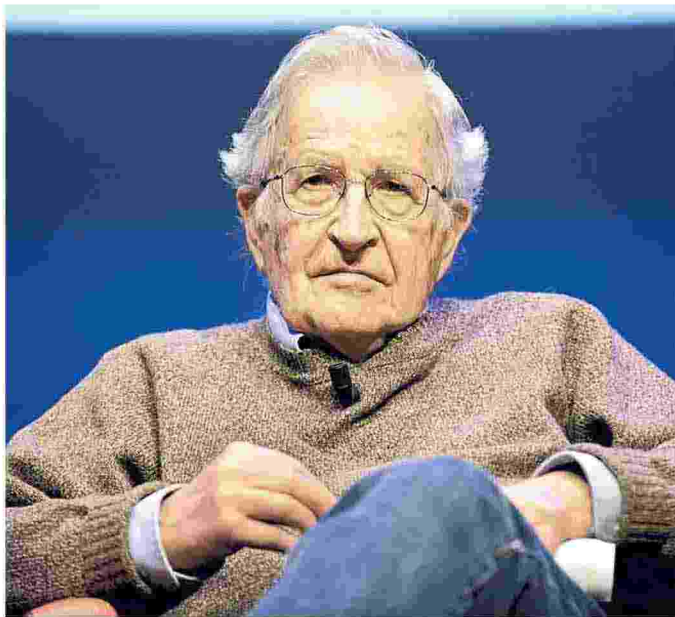
«Sul piano militare ed economico restiamo dominanti, ma se guardi ai temi sociali domestici, gli Usa hanno seri problemi. Potrebbero distruggersi da soli, internamente. È una possibilità. La vera minaccia al potere americano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALEXEDELMAN / AFP

Washington, l'assalto a Capitol Hill da parte dei sostenitori del presidente uscente Donald Trump lo scorso 6 gennaio



**NOAM CHOMSKY**  
 LINGUISTA  
 DOCENTE EMERITO AL MIT



Sul piano militare e economico restiamo dominanti, ma se guardi ai temi sociali ci sono seri problemi

Le tensioni interne sono destinate a peggiorare, ci sono milizie armate più della polizia

